

romana. Il capo della squadra politica della capitale, dottor Provenza, ha dichiarato nella conferenza stampa riportata il 21 dicembre dai quotidiani romani: « Abbiamo indagato nei più disparati settori, non tralasciando le persone apolitiche e gli squilibrati. Poi nella notte di sabato, ad un giorno dagli attentati, è emerso un indizio che ci è apparso subito il più indicativo ».

Si trattava della pista Valpreda. Ma anziché il sabato notte, apprendiamo adesso che la polizia romana ha imboccato la pista il venerdì a tarda sera. Mario Merlino, l'accusatore, non era ancora stato fermato. (Verrà portato in questura il giorno dopo. Il 13 dicembre è la data del primo verbale). Chi ha messo allora la polizia romana sulla pista Valpreda? La domanda bruciante, già avanzata per l'episodio del 19 novembre, quello della perquisizione nel negozio di Valpreda alla ricerca di esplosivi, va ripetuta di nuovo per i primi passi dell'indagine sui fatti del 12 dicembre.

E chi aveva segnalato alla polizia che il 19 novembre, come diranno più tardi i verbali, nel gruppo « 22 marzo » si progettava di preparare delle bottiglie Molotov da usare in occasione dello sciopero generale per la casa? A questa domanda ancora non è giunta risposta. Che questi progetti ci siano stati davvero, lo dicono i verbali sottoscritti dagli accusati negli interrogatori del 15 dicembre. Alla prima domanda ora se ne aggiunge un'altra. Perché la polizia cerca Valpreda già dalla sera del 12 dicembre? Fino al venerdì delle bombe né Valpreda né Merlino né gli altri ragazzi che oggi sono in carcere sono minimamente indiziati: non esiste a loro carico nessun precedente di accuse né di ragionevoli sospetti per storie di bombe. La perquisizione del 19 novembre in via del Boschetto andò a vuoto, la polizia non trovò assolutamente niente nel negozio di Valpreda, vennero sequestrati soltanto cartelli e striscioni. Come precedente quindi non valeva molto neanche quest'episodio. Eppure la polizia romana venne messa da qualcuno su una pista fruttuosa. Valpreda ricercato fin dalla sera stessa del 12 dicembre, poi il fermo di Mer-

lino la mattina del 13. Bisogna chiedersi ancora una volta, continuamente, chi ha guidato dall'esterno l'indagine sul binario del « 22 marzo »?

Esiste, evidentemente, un informatore ed è stato lui che puntualmente ha informato la polizia di ogni mossa e parola corsa tra i membri del « 22 marzo ». Perché scoperte di questo genere tipo Valpreda autore degli attentati, non si fanno a tavolino come nei gialli della televisione. La trama viene imbastita su un tessuto di informatori conosciuti ed anche sconosciuti, servono schedari precisi ed aggiornati, migliaia di uomini che battono la città alla ricerca di notizie e nomi da controllare.

La polizia romana ha uno schedario fitto di nomi dei pregiudicati per bombe, ma fino al 12 dicembre non c'era alcun motivo d'iscrivere il diociotenne Mander, il ballerino Valpreda, l'ex fascista Merlino. Del resto, anche se fosse stato così sembra quasi che i poliziotti non abbiano nemmeno avuto il tempo di controllare i loro schedari, visto che già poche ore dopo i fatti, cinque-sei ore non di più, un commissario batteva alle porte di tre anarchici a chiedere « dov'è Valpreda? ».

Questo nome non lo hanno suggerito quindi né gli schedari, né le faticose ricerche degli agenti. Il nome di Valpreda è uscito fuori subito perché da qualcuno è arrivata certamente un'informazione precisa. Ma chi? Non dimentichiamoci che a quell'ora della tarda serata del 12 dicembre non era stato fermato nessuno di quelli che verranno poi chiamati i supertesti. Né Macoratti né Di Cola e neanche Merlino.

La ricerca di Valpreda venne iniziata la sera stessa del 12 dicembre, tra le 21 e le 23, dal commissario S. che si recò presso le abitazioni degli unici tre anarchici che potevano dire dov'era Valpreda.

L'ora dell'intervento e la scelta delle persone a cui chiedere dov'era il ricercato, dimostrano che si trattava già di una ricerca precisa e non di un controllo.

Ora, siccome chi è stato in grado di mettere subito la polizia sulla pista di Valpreda e compagni, conosce certamente tutto il vero retroscena degli attentati di Roma e Milano, l'identificazione di questo personaggio porta diritto verso i mandanti rimasti ancora ignoti.

Che ci sia questo sconosciuto informatore della polizia non ci sono dubbi, e infatti è

la seconda volta che lo vediamo in azione. Quali sono i suoi scopi? Mentre per la prima occasione, quella che suggerisce la perquisizione del 19 novembre, l'informatore agisce in via preventiva anche se falsa, perché avverte prima di un fatto provocando in definitiva un buco nell'acqua della polizia, per la seconda occasione interviene invece dopo il fatto ma provocando questa volta l'arresto di Valpreda e degli altri.

La differenza di comportamento trova la sua spiegazione nella condotta di chi vuole creare con l'episodio del 19 novembre un precedente valido per la successiva incriminazione per gli attentati di Milano e di Roma, tanto che sui verbali di interrogatorio l'episodio delle bombe Molotov preparate il 19 novembre troverà largo riscontro come prova delle velleità dinamitarde del gruppo. L'interessante informatore che ha voluto consegnare alla polizia Valpreda e gli altri deve essere stato in stretto contatto con il gruppo degli attuali incriminati perché ha dimostrato di conoscere gli stessi fatti raccolti oggi a verbale. Chi è quest'uomo? Prima o poi lo troveremo.

* * *